

Editoriale

Uno studio di Confartigianato rivela le criticità del sistema delle imprese e le difficoltà dei giovani in cerca di lavoro, costretti a migrare in altre regioni. Un fenomeno allarmante al quale la classe politica deve porre rimedio.

Desertificazione giovanile, un fenomeno preoccupante

di Gerardo Filippo

Un recente rapporto, commissionato da Confartigianato di Lecce, rivela una serie di dati che ci inducono a qualche breve riflessione. Si tratta del quarto rapporto "Next Generation Salento" che realizza una indagine esplorativa con l'obiettivo di conoscere meglio il tessuto produttivo locale, il sistema dell'istruzione e della formazione professionale e le aspettative delle giovani generazioni con riferimento all'approccio con il mondo del lavoro. L'indagine ha interessato

quasi mille studenti delle classi III, IV e V degli Istituti Superiori della provincia di Lecce, oltre ad un certo numero di imprese artigiane.

Il primo dato che emerge riguarda la scarsa fiducia dei giovani verso la possibilità di vedere realizzate le aspettative di lavoro all'interno del nostro stesso ambito territoriale. Infatti, il 72,3% degli studenti intervistati pensa di dover lasciare il nostro territorio per poter realizzare il proprio progetto lavorativo e di vita. Il dato è in costante crescita rispetto agli anni precedenti, a dimostrazione che poco o nulla è stato fatto per invertire una tendenza che porta fatalmente ad una sorta di desertificazione generazionale, con inevitabili conseguenze di carattere economico, sociologico e culturale.

Praticamente tre giovani su quattro pensano di dover lasciare il Salento, dopo il ciclo di studi, e di stabilire interessi, lavoro, famiglia, dimora e futuro in altre regioni d'Italia, dove appare meno difficile realizzare le proprie aspettative, o addirittura all'estero, al di là delle Alpi e persino al di là



dell'Oceano.

Continuando di questo passo la nostra provincia è destinata, negli anni, a consolidare l'andamento demografico negativo, ad avere una popolazione sempre più anziana, a scontare la riduzione complessiva della forza lavoro, ad abituarsi a un sistema delle imprese che non potrà esprimere tutte le sue potenzialità, con quello che comporta sia in termini di riduzione del PIL pro capite, sia in termini di aumento di fabbisogno delle spese

per i servizi, alle quali non sempre si potrà fare fronte.

Questo dato va messo poi in relazione con un altro aspetto che ci rivela il sondaggio: la convinzione, presente nella maggioranza dei giovani, che la mancanza di risorse personali, la pesantezza della burocrazia, le contingenze di mercato e, non ultimo, le difficoltà di accesso al credito rappresentano ostacoli, a volte insormontabili, per l'avvio di un'impresa.

Anche il sistema dell'istruzione e della formazione professionale, secondo lo studio di Confartigianato, presenta carenze soprattutto sulla capacità di dialogare concretamente con il mondo delle imprese, le cui esigenze aziendali non riescono a trovare soddisfazione nell'offerta formativa che produce la scuola.

Di fronte a questo quadro preoccupante, la classe politica appare distratta, lontana, come se visse in un'altra realtà. In particolare il sistema delle autonomie locali, al quale compete il governo del territorio, appare impegnato ad

(continua a pag 2)

*(segue dalla prima pagina)***Desertificazione giovanile...**

orientare la propria azione all'immediatezza dei consensi più che ad una visione strategica, alla gestione del quotidiano più che alla programmazione di prospettiva, agli interessi di campanile più che alla cooperazione istituzionale di area vasta. Non è una critica generica a questa o quell'altra amministrazione locale che, anzi, singolarmente prese riescono, in qualche occasione, a dare soddisfacenti risposte alle aspettative cittadine. Il problema, semmai, è del sistema nel suo complesso che non riesce a lavorare coralmemente nel segno di una efficace programmazione strategica: individualismo istituzionale prevalente rispetto alla cooperazione territoriale.

A questo si aggiunga che la Regione, da molto tempo ormai, si configura sempre di più come Ente di gestione, esercitata sia direttamente che attraverso le tante Agenzie o Autorità create anche per consolidare un sistema di potere diffuso e ramificato. Eppure la Regione, secondo il dettato costituzionale, doveva essere soprattutto Ente di legislazione e programmazione nelle materie di propria competenza. Poi, nella pratica, è diventata altro. Forse sarebbe utile recuperare, nell'azione di governo regionale, proprio quella funzione originaria che era stata pensata all'interno dell'architettura costituzionale. In questo 2025 i pugliesi saranno chiamati ad eleggere il nuovo Presidente e, quindi, il nuovo Governo regionale. Comunque andranno le cose, finirà un ciclo, durato un doppio decennio, e si aprirà una nuova fase, una nuova stagione politica che ci auguriamo possa essere migliore di quella che, stancamente, sta volgendo al termine. E ciò indipendentemente da chi sarà eletto alla guida della Puglia.

Gerardo Filippo

spaziolibero.news

Periodico d'informazione

Si può ritirare il giornale nelle edicole, tabaccherie, bar di Aradeo e Galatina gratuitamente

Gli auguri a spaziolibero.news dai sindaci di Galatina e Aradeo

Riceviamo dai sindaci di Galatina, Fabio Vergine e di Aradeo, Giovanni Mauro, due messaggi di auguri per la nuova impostazione di "spaziolibero.news", che ha allargato l'orizzonte editoriale su un ambito più vasto, coinvolgendo nei contenuti e nella diffusione le città di Aradeo e Galatina. Due realtà cittadine da sempre vicine, nel segno di una comune appartenenza territoriale oltre che culturale e sociale, per antiche tradizioni e per la condivisione di diversi servizi.

L'augurio e l'apprezzamento dei due sindaci, che ringraziamo, ci incoraggiano e ci impegnano nella realizzazione di un prodotto che soddisfi sempre di più le aspettative dei lettori.

Una finestra aperta sulla nostra città



Saluto con piacere la nuova proposta editoriale, che gli amici Gerardo Filippo, direttore editoriale e Daniele Masciullo, direttore responsabile, offrono alla comunità di Galatina. Si tratta di un giornale, giunto al terzo anno di vita, che mi era già capitato di sfogliare e apprezzare quando la sua impostazione era indirizzata esclusivamente alla vicina Aradeo. "spaziolibero.news" ora ha allargato la diffusione e aumentato il numero di pagine orientando la propria attenzione alla città di Galatina, con una valida iniziativa prodiga di notizie, commenti e approfondimenti.

La nuova testata apre una finestra anche sulla nostra città, che vanta lunghe e prestigiose tradizioni editoriali, tra le quali può ben inserirsi con un prodotto moderno, snello, di pronta lettura, efficace nel formato e nell'impostazione grafica. Sono sicuro che la presenza in città di questo nuovo prodotto editoriale possa contribuire a rendere sempre più interessante il confronto cittadino, che è misura della vitalità della nostra comunità e linfa produttiva per la propria classe dirigente.

Agli amici Gerardo e Daniele i complimenti per la loro iniziativa, a "spaziolibero.news" l'augurio di ogni possibile meritato successo.

Fabio Vergine
Sindaco di Galatina

Attenzione alla realtà locale



Da più di un anno spaziolibero.news svolge nel nostro comune un'importante funzione informativa: è un periodico molto attento alla realtà locale, che porta a conoscenza dei lettori l'attività amministrativa e le iniziative sociali e culturali, non di rado arricchendo le proprie pagine con riflessioni interessanti e innovative. Saluto e ringrazio vivamente il direttore editoriale Gerardo Filippo per la scelta di ampliare la proposta editoriale del giornale, allargando l'orizzonte in direzione di un ambito territoriale più esteso, che comprende, oltre alla comunità di Aradeo, anche la città di Galatina.

Tale progetto rafforzerà sicuramente la cooperazione e l'aggregazione istituzionale delle nostre comunità e consentirà non solo la divulgazione di utili notizie ma, soprattutto, la promozione di approfondimenti e confronti sullo sviluppo economico e socio-culturale di una più ampia realtà territoriale.

Colgo l'occasione per salutare il Sindaco del Comune di Galatina Fabio Vergine e la sua Amministrazione comunale, a cui mi legano sentimenti di amicizia ed una fattiva collaborazione su importanti temi di carattere ambientale, sanitario e sociale.

Giovanni Mauro
Sindaco di Aradeo

Il ricordo

Giacinto Urso ci ha lasciato alla soglia dei 100 anni.

Un gigante che sapeva guardare lontano

Mentre si apprestava a lasciare il campo al 2025, l'anno appena concluso ha voluto portare con sé Giacinto Urso, che tra qualche mese avrebbe compiuto cento anni.

Non so quanti tra le giovani generazioni sanno chi era e cosa è stato Giacinto Urso per il Salento, per il mondo politico pugliese, per la cultura, per il nostro territorio, per la crescita della nostra comunità. Oggi i giovani guardano, giustamente, ai fenomeni della loro contemporaneità e hanno riferimenti in personaggi nei quali si riconoscono.

È giusto che sia così, anche se, forse, non tutti sono personaggi positivi, trattandosi, in alcuni casi, persino di figure effimere alle quali guardano, talvolta, con spirito emulativo tipico di chi insegue falsi miti. Ma questo è il corso della vita che scorre inesorabile, scandendo il susseguirsi delle stagioni dell'umana esistenza. Ogni stagione porta con sé i connotati che la caratterizzano e si identifica nelle generazioni che la popolano. Nuovi riferimenti, nuovi linguaggi, nuove mode; ma anche nuove intelligenze, nuovi traguardi da raggiungere, nuove tecnologie da sperimentare.

Nuove culture. Eppure ci sono alcuni valori che attraversano le stagioni, che vanno oltre le generazioni, che sono eterni. Onestà, serietà, competenza, autorevolezza, disponibilità, rispetto, equilibrio. Per Giacinto Urso queste non erano soltanto le qualità alle quali ciascuno dovrebbe aspirare, ma valori eterni che ha voluto sempre testimoniare nella sua lunga vita terrena.

È stato deputato per cinque legislature, durante la "prima repubblica", presidente della Commissione Sanità della Camera, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, sindaco della sua Nociglia per alcuni decenni, presidente della Provincia di Lecce, difensore civico della Provincia. E poi: migliaia di scritti in articoli, pubblicazioni, discorsi, lettere e corrispondenze epistolari che, in alcuni casi, mi hanno visto personalmente partecipe. Era il suo modo di espri-

mersi. Lo ha fatto su tutte le vicende che hanno attraversato i tanti lustri vissuti sempre da vero protagonista, ma con quella sua innata sobrietà e moderazione che era la sua cifra, il suo modo di essere che lo rendeva unico in quei tempi in cui i politici sembravano personaggi inarriocabili e intoccabili.

È stato uno dei più autorevoli esponenti della Democrazia Cristiana, il partito egemone nell'Italia dal dopoguerra fino al 1992, ma non è stato mai uomo di parte né uomo di potere, come tanti altri in quegli anni. Semmai uomo di governo, tra i più autorevoli. C'è una bella differenza. È stato guida e riferimento non solo per gli appartenenti alla sua parte politica, ma per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo e, più in generale, per la comunità salentina verso la quale ha sempre rivolto la sua azione con spirito inclusivo e mai partigiano.

Sono trascorsi ormai quarant'anni da quando, giovanissimo, fui eletto consigliere provinciale proprio sotto la presidenza di Giacinto Urso.

All'epoca ero segretario provinciale del Movimento Sociale Italiano, il partito della destra che era ai margini di quello che all'ora veniva chiamato "arco costituzionale". Eppure il rapporto con il presidente Urso fu di grande rispetto e reciproca collaborazione, pur nella rigorosa distinzione dei ruoli e delle diverse posizioni politiche. Per questo gli sono personalmente grato.

Giacinto Urso appartiene a quelle grandi personalità dei nostri tempi che dovrebbero essere materia di insegnamento nelle scuole, come momento formativo per le giovani generazioni. A me piace ricordarlo come uno di quei personaggi che hanno la straordinaria capacità di guardare lontano e che immagini debbano restare eterni. Forse lo sono davvero.

g.f.



Giacinto Urso



TARANTA

FLY TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

www.tarantaflytravel.it

Viale della Libertà, 7 - ARADEO = tel: 0836 550835 - 329 3173168 fax: 0836 550184

Email: info@tarantaflytravel.it

L'intervento

Un intervento dell'assessore all'Urbanistica delinea i possibili scenari del futuro urbanistico della Città. Verso uno sviluppo che privilegia la rigenerazione urbana.

Quale urbanistica per Galatina?

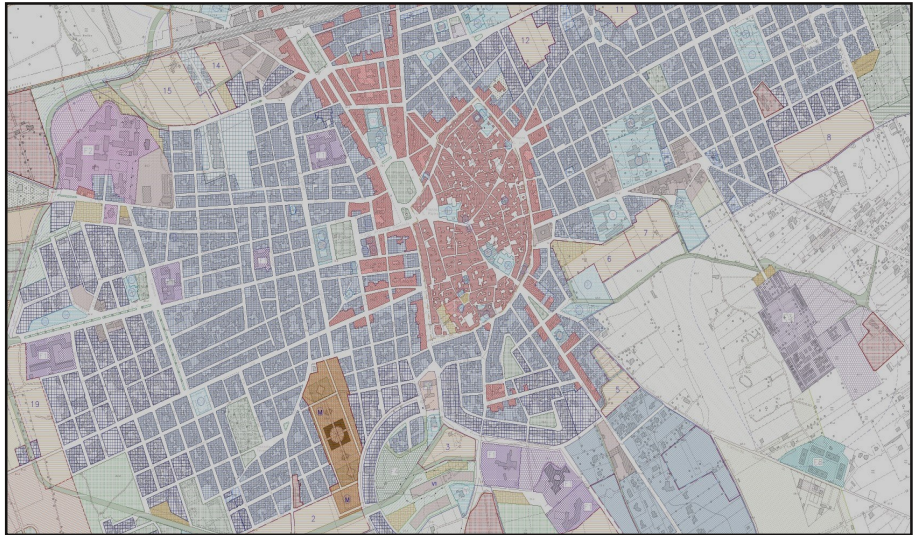
di Guglielmo Stasi (*)

In Italia il consumo di suolo viaggia ad una velocità media di 2 metri quadrati al secondo, con la Puglia censita fra le regioni più "consumatrici". Lo confermano i dati forniti dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Si deve partire da qui per delineare il futuro dell'assetto urbanistico della città.

Galatina. 86 km quadrati di territorio. Tre frazioni. Tra le prime città pugliesi ad essere dotate di un Piano Regolatore Generale (fin dal 1972). Un piano avanzatissimo per quei tempi, che ha consentito alla città di prendere forma anche fuori dal suo magnifico centro storico. È il periodo delle grandi espansioni e dell'aumento demografico; dell'infrastrutturazione delle zone industriali; dello sviluppo dell'edilizia ERP con oltre 700 alloggi; dei grossi condomini insediati nelle zone di completamento. Il periodo in cui si privilegia il concetto di urbanistica diffusa, con la campagna circostante interessata da una miriade di piccole costruzioni che danno vita ad un parco di edilizia parcellizzata. Per circa trenta anni Galatina si sviluppa su un modello urbanistico al passo coi tempi.

Poi, nel 2001 è varata gli la nuova legge regionale di governo del territorio, la n. 20 del 2001, che "copre" il gap normativo ormai creatosi rispetto alle normazioni di Regioni più avanzate da questo punto di vista, quali il Veneto, la Lombardia, l'Emilia, la Liguria.

Cambia tutto. Cambia la tipologia degli strumenti urbanistici e la loro formazione. Nel 2004 Galatina adotta un nuovo Piano Urbanistico Generale, approvato definitivamente nel 2005. Ancora una volta siamo fra le prime e le poche città della Puglia a dotarsi della nuova tipologia di strumentazione urbanistica (si pensi che, ad oggi, meno del 20% dei comuni pugliesi sono dotati di PUG). Vengono lanciati programmi complessi, quali il P.I.R.P. (Programma Integrato di Riquilificazione delle Periferie), il P.I.R.U. (Programma Integrato di Recupero Urbano), il P.R.U.A.C.S. (Programma di Recupero Urbano Abitazioni a Canone Sostenibile), il primo dei quali raggiunge l'Accordo di Programma con



la Regione ed il finanziamento, con la realizzazione di importantissime infrastrutture di servizio. Urbanistica avanzata.

Gli anni successivi sono stati caratterizzati dal calo demografico e da contingenze economiche a livello nazionale che hanno determinato l'insorgenza di una fase di stagnazione anche a livello urbanistico.

Al momento dell'insediamento dell'attuale amministrazione, nonostante siano trascorsi circa venti anni dall'approvazione del PUG, si registrava una oggettiva situazione di stallo urbanistico. Molti dei comparti da esso previsti non risultavano neanche dimensionati e le norme tecniche non erano più adeguate ai tempi. Non c'era lo sportello unico per l'Edilizia ed il Regolamento edilizio non era adeguato al RET (regolamento edilizio tipo) regionale.

Siamo necessariamente partiti da lì. Allestito lo sportello telematico e varato il nuovo Regolamento Edilizio, adeguate le norme tecniche e rimosse le interferenze giurisprudenziali che bloccavano le pratiche, si è rivolta l'attenzione ai comparti bloccati e/o non progettati e, nel giro di due anni, tutti i programmi dei comparti e delle lottizzazioni in corso sono stati avviati a soluzione e compimento, compreso la variante al Guidano, mentre sono state operate varianti ed approvazioni di nuovi importantissimi comparti del PUG, mentre sono stati preordinati diversi

progetti di rigenerazione urbana che puntano soprattutto ad una forte riqualificazione degli spazi verdi e dei servizi, in una logica di connessione fra la città e le sue frazioni.

L'impostazione data al lavoro fin qui svolto è stata quella di recuperare le potenzialità ancora attive del vecchio PUG, sfruttarne le parti coerenti con una visione della città che necessariamente si deve adeguare alla nuova realtà, al nuovo rapporto che oggi l'uomo stabilisce con lo spazio al suo intorno. Finiti i tempi delle improbabili espansioni, oggi dobbiamo avere la consapevolezza che la città attuale deve essere una città più vivibile, verde, sociale, integrata. Si deve puntare ad una forma di urbanistica sostenibile e dinamica, in grado di riformarsi ed adeguarsi continuamente alle nuove esigenze che le trasformazioni sociali impongono. Rigenerare e correggere le aberrazioni del passato, anche recente, attraverso interventi di riqualificazione e di riconnotazione, anche culturale, dei luoghi. Invertire la tendenza del consumo continuo del suolo.

Questa è la direzione che l'amministrazione vuole intraprendere, verso una revisione generale dello strumento urbanistico basata sui canoni della rigenerazione urbana e del recupero dei valori identitari del nostro territorio.

È giunto il momento di farlo. Per una Galatina ancora avanti.

(*) Assessore all'Urbanistica

L'assise cittadina approva il bilancio

Il Consiglio comunale di Galatina chiude il 2024 con l'approvazione del bilancio di previsione. Vota contro la minoranza tranne il consigliere Antonaci che si astiene

Un bilancio di previsione che sostanzialmente ricalca l'impostazione data negli esercizi precedenti, quello approvato dal Consiglio comunale di Galatina nell'ultima riunione del 2024. Si tratta di un adempimento di legge che l'amministrazione guidata dal Sindaco Fabio Vergine ha voluto approvare entro il 31 dicembre, evitando di dover ricorrere all'esercizio provvisorio, anche se il termine per la sua approvazione è stato prorogato dal Governo fino al 28 febbraio 2025.

Ammonta a 51.639.000 euro il valore complessivo del bilancio (al netto delle partite di giro), le cui risorse derivano per quasi il 60% dalle entrate correnti. Tra queste, la voce principale riguarda le entrate tributarie (tasse e imposte come IMU, IRPER, TARI) che ammontano a 16.358.000 euro, il 31,7% del totale (per la sola IMU il comune prevede di incassare 4.380.000 euro). I trasferimenti dello stato e della regione saranno di 6.749.000 euro, mentre le entrate destinate agli investimenti (PNRR, e altri finanziamenti statali o regionali) saranno 16.878.000 il 32,7% del totale delle entrate. Le spese correnti,



Una recente seduta del Consiglio comunale di Galatina

destinate all'attività amministrativa in tutti i settori del comune, saranno 28.671.000 euro pari al 55,6% del totale, mentre le spese previste destinate alle opere pubbliche saranno 22.266.000 euro. Ovviamente, per quanto riguarda le opere pubbliche, molto è subordinato all'effettiva realizzazione dei finanziamenti previsti.

Queste le macro cifre illustrate nella relazione di accompagnamento al documento contabile, al quale ha fatto riferimento il Sindaco nel suo breve intervento introduttivo con il quale si è soffermato su alcune significative scelte dell'amministrazione. Tra queste ha citato: il bonus sociale ai titolari delle utenze domestiche della TARI, con disagio socio-economico, per il quale sono stati previsti 350.000 euro al fine di compensare l'aumento del costo del Piano Economico-Finanziario per la gestione dei rifiuti, evitando così di incidere sull'importo della TARI a carico dei cittadini; la previsione di 20.000 euro da destinare alle agevolazioni fiscali per le nuove attività che si insedieranno nel centro storico; il fondo di 10.000 euro da destinare al "baratto amministrativo" per venire incontro alle famiglie in difficoltà per il pagamento della TARI.

Nel corso della discussione non sono mancate le critiche da parte dei consiglieri di minoranza. In particolare, per la consigliera Sandra Antoni-

ca il bilancio presentato dalla Giunta non riesce ad incidere politicamente in quanto, a suo dire, "non presenta scelte strategiche e non si intravedono prospettive di crescita. Un bilancio che appare più come una formalità tecnica mentre invece dovrebbe essere il documento fondamentale per la vita amministrativa. Un bilancio che esprime in sostanza il modo di governare della maggioranza dalla quale come opposizione prendiamo le distanze".

Dal canto suo il consigliere Antonio Antonaci ha espresso il voto di astensione, "secondo il principio già adottato fin dall'inizio del mandato in base al quale la responsabilità di amministrare è stata conferita dai cittadini alla maggioranza, che ha quindi il compito di esercitarla in linea con i propri intendimenti programmatici che, ovviamente, saranno sempre sottoposti al giudizio dei cittadini". Aggiungendo poi che il ruolo che si è voluto dare è quello di "evidenziare la presenza di criticità e perplessità con l'intento di migliorare le scelte, secondo l'idea di un'opposizione responsabile che sia di stimolo a fare meglio nell'interesse della città".

I consiglieri di maggioranza hanno difeso le scelte contenute nel bilancio di previsione che, alla fine, è stato approvato con 10 voti favorevoli, tre contrari e un astenuto,

GI@RE

CUCINA IN EVOLUZIONE

Aradeo

Piazzetta Grazzi 1 - tel. 335 8438990

I conti del Comune

Il Consiglio approva bilancio e programma delle opere pubbliche. Confermate ai livelli massimi le aliquote fiscali.

Passa il bilancio di previsione ma non la riduzione delle tasse

È stata una sessione interamente dedicata al bilancio l'ultima seduta del Consiglio comunale di Aradeo che si è svolta il 30 dicembre scorso.

Il bilancio di previsione per il 2025 con il pluriennale 2025-27 è stato approvato con i soli voti dei consiglieri di maggioranza che sostengono l'amministrazione guidata dal Sindaco Giovanni Mauro. Ci sarebbe stato anche tempo fino al 28 febbraio 2025 per l'approvazione del bilancio di previsione, in considerazione del provvedimento di proroga recentemente varato dal governo nazionale. Ma l'amministrazione ha voluto che si rispettasse la scadenza originaria stabilita per il 31 dicembre.

Il valore complessivo del bilancio per il 2025 sfiora i 21 milioni di euro, (se non si considerano le partite di giro che si compensano tra di loro). Le entrate correnti previste saranno 6.487.000 euro, tra queste la parte da leone la fanno le tasse a carico dei cittadini (IMU, IRPEF e TARI) previste per 5.217.000 euro, con un



aumento del gettito aspettato di quasi 100 mila euro. In tal modo l'auspicata riduzione della pressione fiscale viene vanificata.

Le spese per la gestione corrente del comune saranno di 6.306.000 euro; mentre le spese previste per gli investimenti (opere pubbliche) ammontano a quasi 16 milioni, anche se si tratta soltanto di cifre segnate sulla carta perché riferite, in buona parte, a opere che non hanno alcun finanziamento certo. Intanto l'amministrazione presume di chiudere il 2024 con un avanzo di amministrazione di 2.400.000 euro, un

tesoretto che sarebbe un peccato tenere inutilizzato.

Prima del voto definitivo sul bilancio il consiglio ha approvato le delibere tecnicamente collegate come la nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione, il programma triennale dei lavori pubblici, e le aliquote IMU e IRPEF che continuano a restare su livelli massimi senza alcuna riduzione come era stato promesso.

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Mauro per il rispetto del termine del 31 dicembre evitando, in tal modo, il ricorso all'esercizio provvisorio che avrebbe potuto limitare l'azione amministrativa. Perplexità sono state espresse invece da parte dei consiglieri di minoranza che, per bocca del consigliere Filippo, hanno evidenziato la presenza di una pressione fiscale troppo elevata e la natura sostanzialmente provvisoria di un bilancio che necessariamente dovrà essere sottoposto nell'anno a diverse variazioni e aggiustamenti in corso d'opera.

Nuovo responsabile all'Urbanistica

Cambio della guardia nel settore urbanistica del comune di Aradeo. L'architetto Giuseppe Ingresso è il nuovo Responsabile dell'Area 4 "Edilizia e Urbanistica", nominato dal sindaco Giovanni Mauro con Decreto n. 5 del 31 dicembre scorso. L'architetto Ingresso, che vanta un curriculum con una lunga esperienza nel settore, è inquadrato nell'area dei funzionari di Elevata Qualificazione ed ha ricevuto la nomina fino alla scadenza del mandato del sindaco. Si dovrà occupare delle pratiche di edilizia privata oltre alle altre questioni legate alla materia Urbanistica, tra queste il dossier del Piano Urbanistico Generale. Il nuovo responsabile, arch. Ingresso, prende il posto dell'arch. Sara Spano che andrà a rafforzare l'Area dei Lavori Pubblici essendo risultata vincitrice del concorso, bandito dal Comune, per un funzionario tecnico a supporto del settore LL.PP. e Servizi Tecnici.

Agli architetti Sara Spano e Giuseppe Ingresso gli auguri di buon lavoro nei loro rispettivi nuovi incarichi.

spillo

Bilancio "provvisoriale"

Il Consiglio comunale di Aradeo, come riferiamo in altro articolo del giornale, ha approvato il bilancio di previsione nell'ultima riunione dell'anno appena passato. Durante la discussione è stato contestato da parte di alcuni consiglieri la natura meramente tecnica del documento contabile, quasi un mero adempimento formale che presuppone, evidentemente, il ricorso a variazioni e aggiustamenti in corso d'opera. Insomma un bilancio di fatto "provvisorio" in attesa delle inevitabili variazioni. La circostanza è stata, in un certo senso, confermata dal Sindaco e dall'Assessore i quali hanno rivendicato la bontà della scelta voluta che rimanda alle inevitabili variazioni future. Non è proprio il massimo per una ottimale tecnica di programmazione. Ma va bene così. Solo che sarebbe più logico cambiare il nome al documento contabile. Non più bilancio previsionale ma bilancio "provvisoriale".

galleria
ARTE
e cornici

- ◆ quadri
- ◆ grafica d'autore
- ◆ cornici
- ◆ specchiere
- ◆ decorazioni
- ◆ complementi d'arredo
- ◆ lista nozze

Arte e Cornici di Tramacere Silvio

Traversa via Karl Marx
73040 ARADEO (Le)
Tel./Fax 0836 553027
Cel. 339 2181128

www.artecornicitramacere.it

Esperienze Una passeggiata insolita tra racconti, poesie e storia.

"Auguri scomodi" dal luogo dell'antica certezza

Tripodi, anfore, fregi, bassorilievi, altari, angeli, epitaffi, dipinti e urobori dall'intreccio infinito. Simboli ancestrali che sono lì a ricordarci la sapienza delle mani e la vivacità dell'intelligenza di coloro che ci hanno preceduto. Segni di un passato capace di fondere eredità pagane e culti cristiani, per poter esprimere l'antica certezza. E se poco ci ha consegnato la Storia, per crudeltà della sorte, allora si ha il dovere di ritrovarsi, ricordare e cercare di non perdere quel poco che ci resta e custodirlo gelosamente con le parole che si confanno alla vita e alla bellezza.

Questo è stato lo spirito della passeggiata poetica e degli auguri scomodi che si sono tenuti all'interno del cimitero comunale. Un'esperienza voluta dall'Amministrazione, grazie all'associazione "La scatola di latta". Un percorso esperienziale che ha visto protagonisti diversi cittadini di Aradeo, e non solo, affiancati da docenti e cultori di storia locale. La passeggiata "alternativa" è partita da Piazza del Municipio, con i ragazzi della banda che hanno accompagnato i presenti fino alle porte del cimitero. Ci si è soffermati a descrivere e raccontare la storia dell'ingresso monumentale così imponente (un unicum per il territorio salentino), con tutte le sue accurate decorazioni, tra cui il particolare della valle di Giosafat, un bassorilievo scolpito nella pietra leccese. Si è poi passati all'interno ad osservare le antiche cappelle gentilizie finemente lavorate, ognuna con le proprie esigenze espressive e il proprio stile architettonico.

Ma non è solo l'arte ad essere preziosa in questo luogo, è ciò che vi è custodito, i ricordi e gli affetti, che rendono questo lembo di terra il luogo della carezza, dei silenzi masticati, delle preghiere sussurrate. Ecco la seconda parte di questa esperienza: la poesia. Una poesia arrivata da lontano e letta di fronte ad una tomba, dei fiori posati in un vaso vuoto, i racconti dei volti che hanno attraversato le strade del nostro paese riportati alla mente tra i viali bagnati dalla pioggia, le voci immaginate, i mestieri, la fatica e il sacrificio di chi ha dato la vita per un ideale, e poi le associazioni nate a fini be-



nefici come la società "Iolanda" di mutuo soccorso o la Confraternita dell'Annunziata, eredità di una comunità operosa e attenta ai bisogni di ciascuno.

Questi sono stati gli "auguri scomodi" per il nuovo anno, donati all'interno del cimitero dal prezioso ingresso monumentale. Auguri inusuali, non formali, che ci hanno riportato all'essenzialità della vita, allo scandalo necessario della gentilezza, al bisogno di poesia. Alla tenerezza del ricordo di tutti i nomi che siamo. Auguri scomodi, in questi tempi lacerati.

*"...Non abbiamo altro da fare
che stare attenti
e donarci*

*un attimo di bene, uno alla volta,
uno per noi e uno alla volta,
uno per noi e uno per gli altri.
Possono essere persone care
o persone sconosciute, poco importa,
quello che conta è rubare il seme del bene
e piantarlo sulle facce della gente".*

da "Cedi la strada agli alberi" di Franco Arminio (ed. Chiarelettere)

Davide De Ramundo

**CENTRAUTO**
G R O U P

www.centrautogroup.it

S.P. 362 Km. 16,500 - Galatina

Sanità

Antonio De Maria delinea alcune priorità del nuovo corso dell'Ordine dei Medici della provincia di Lecce, alla cui presidenza è stato recentemente eletto.

Medicina territoriale e sinergia con l'Università del Salento

Antonio De Maria, medico di Galatina, segretario regionale pugliese della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, da poche settimane è il nuovo presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Lecce. Carattere tenace e determinato, sempre in prima linea ad occuparsi delle vicende della professione medica e della sanità, con una particolare attenzione alla tutela e alla cura dei cittadini che, ogni giorno, hanno a che fare con il servizio sanitario nazionale, è già al lavoro nel suo nuovo incarico con l'obiettivo di "migliorare l'integrazione tra salute pubblica (ospedale) e territorio, puntando sulla collaborazione del medico specialista di medicina generale e mettendo al centro la salute del paziente" spiega il neo presidente De Maria.

Maggiore attenzione, quindi, alla prevenzione primaria, con più vicinanza tra presidi socio-sanitari e cittadino?

"I nostri obiettivi sono al passo con i tempi perché la richiesta di salute da parte del cittadino è cambiata ed è necessario adeguarsi ai nuovi modelli. Pensiamo a un Ordine professionale a stretto contatto con tutti i presidi del Servizio Sanitario, avendo particolare attenzione verso le persone più fragili, gli anziani, il mondo della disabilità."

Quali sono i principali punti programmatici sui quali sarà impegnato l'Ordine nei prossimi mesi?

"Diversi sono i punti di programma della lista "Etica" che mi ha sostenuto nelle recenti elezioni. Tra questi vi è l'impegno ad aumentare la sinergia con l'Università del Salento. La Facoltà di Medicina sta diventando una realtà sempre più importante e bisogna rafforzare la collaborazione con la struttura accademica, anche in previsione della nascita del policlinico universitario. È fondamentale far conoscere le



Il dott. Antonio De Maria, Presidente dell'Ordine dei Medici di Lecce

eccellenze che lavorano nella nostra rete sanitaria, figure professionali che si conoscono e che bisogna valorizzare nell'interesse anche del cittadino-paziente che molto spesso si trasferisce fuori dal territorio per cercare migliori terapie".

L'Ordine dei Medici a volte viene percepito come un organismo elitario e corporativo. E' veramente così?

Forse il problema riguarda proprio la comunicazione. Perciò sarà fondamentale per la nuova governance dell'Ordine l'impegno su questo tema. Oggi, infatti, non si può prescindere da una buona informazione da dare agli iscritti, ma anche ai pazienti. L'Ordine può contare su un organo ufficiale di informazione che è il periodico "Salento Medico", unico strumento che può raggiungere tutti i medici della provincia di Lecce. Ma occorre aumentare la tiratura del nostro giornale e poi dargli un taglio differente: meno rivista scientifica e più organo divulgativo e informativo, per conoscere, ad esempio, le modalità di accesso a una prestazione ASL, i piani diagnostici e terapeutici, i percorsi previsti. Poi ci sono anche degli aspetti più pratici e logistici."

Per esempio?

Accanto alle priorità programmatiche, vi è una di tipo diverso, strutturale e logistico. L'attuale sede dell'Ordine, in via Nazario Sauro a Lecce, è ubicata in pieno centro e risulta difficilmente raggiungibile per gli annosi problemi del traffico cittadino e la penuria di parcheggi. L'idea è quella di acquisire un altro immobile, facilmente raggiungibile e privo di barriere architettoniche. Ciò consentirebbe di far diventare, anche logisticamente, la sede dell'Ordine dei Medici un centro pulsante in cui svolgere gli aggiornamenti scientifici periodici dei medici e dei professionisti ospedalieri e ambulatoriali oltre che di tutti gli operatori sanitari."

Come medico operante da anni a Galatina segue con molta attenzione l'evoluzione della sanità ospedaliera e territoriale del nostro Distretto. Cosa ci può dire al riguardo?

"L'Ordine dovrà essere al fianco (e per certi aspetti promotore) della nuova riforma della medicina territoriale che sta prendendo il via in questo periodo. Per l'ospedale di Galatina ci sarà la nascita di un'unità complessa di cure primarie con figure multiprofessionali che si interfacceranno tra loro, assieme al medico di medicina generale. Inoltre ci dovrà essere un rapporto diretto con il Centro Riabilitativo di Galatina, nostro fiore all'occhiello, con la presenza di una piccola diagnostica di laboratorio per dare risposte veloci ai pazienti e di un CUP dedicato. Si tratta di una nuova realtà, che sorgerà a brevissimo e la nostra città sarà la prima in Italia in questo progetto pilota. Quello della nuova riforma della medicina territoriale è un punto sul quale ci sarà grande attenzione da parte dell'Ordine e del suo presidente."

Daniele G. Masciullo

Il report

Il rapporto annuale dell'Osservatorio Economico di Aforisma analizza i dati economici del 2024. Pur in presenza di un aumento degli addetti l'economia pugliese stenta a crescere. Preoccupanti i dati sull'andamento demografico.

Sale l'occupazione in Puglia ma l'economia non cresce

Anche quest'anno il "Report economico sullo stato di salute dell'economia pugliese" dell'Osservatorio di AFORISMA, ha analizzato i dati economici del 2024 con uno sguardo al 2025, passando dalla demografia alla bilancia commerciale ed alle imprese: è stato osservato ciò che accadeva nel mondo, in Italia e in Puglia stilando un primo bilancio, sicuramente parziale, sui mesi passati.

Sono indispensabili delle premesse, prima tra tutte che il report non è un almanacco statistico perché si limiterebbe a guardare e non vedere ciò che accade.

In secondo luogo va premesso che anche la Puglia appare stregata da una sorta di sortilegio che la fa sentire spettatrice inerme di fronte all'evolversi della Storia, dell'economia e della società, come se si sentisse impotente di fronte ai fenomeni che determinano il futuro.

Questo approccio si riflette nell'astensione nelle ultime elezioni europee del 2024, che parla chiaro: nel nord il valore, seppur basso, dei votanti è stato del 54% e 55% mentre al sud il dato è stato catastrofico, poco sopra il 42% e nelle isole addirittura il 37%. Sottovalutiamo così quanto alcune scelte possano influire sulle nostre vite, perché non convinti di un'agenda collettiva o di una visione comune.

Ma arriviamo ai numeri: abbiamo registrato un aumento degli addetti, quasi da record, senza che questo non si sia accompagnato ad una solida crescita dell'economia. Sale il Turismo mentre la manifattura va giù, tanto da farci domandare: possiamo davvero pensare nella compensazione, o addirittura sostituzione, tra industria e turismo? I numeri in termini di fatturato e di indotto suggeriscono che non sia possibile.

Così come si aggrava la condizione dell'occupazione, che ha visto un progressivo e inesorabile passaggio dal problema lavoro al problema lavoratori, non solo per mancanza di specializzazione o di competenze specifiche ma di candidati veri e propri. Non parliamo solo di laureati ma anche di elettricisti, idraulici, operai.

Il problema demografico sta facendo sentire i suoi effetti e lascia comprendere quanto impatterà nel prossi-

mo futuro. Basti pensare che anche quest'anno, nonostante la crescita del numero dei nuovi stranieri residenti, la Puglia perde 17 mila cittadini. È come se cancellassimo Polignano a Mare e con essa dobbiamo immaginare la scomparsa di attività commerciali, produttive, artigianali, ecc... senza parlare degli immobili che si liberano.

Questo fenomeno demografico determinerà sempre di più un aumento della spesa sanitaria, individuale e collettiva, e di domanda di assistenza. Una società che invecchia perde anche di dinamismo ed il calo dei prestiti e l'aumento dei depositi sono nient'altro che questo.

Può essere utile confrontarsi con il rapporto Draghi sulla competitività, in particolare con le tre aree di intervento prioritarie individuate per la crescita. **L'innovazione:** il Mezzogiorno e la Puglia devono entrare a far parte a pieno titolo dello sforzo collettivo per colmare il divario di innovazione con gli Stati Uniti e la Cina, soprattutto nelle tecnologie avanzate. Le Università, i centri di ricerca e il tessuto industriale sono in condizione di compiere questo sforzo. **La decarbonizzazione e la competitività:** la Puglia, più del resto del Mezzogiorno, può ricoprire un ruolo strategico nel piano

congiunto per la decarbonizzazione e la competitività. Non vi sono dubbi che la spinta globale alla decarbonizzazione possa trasformarsi in un'opportunità di crescita per l'industria pugliese, sia per la capacità di produrre energia pulita che per la capacità di partecipare alle nuove tecnologie e permettere la riduzione dei costi energetici. **La riduzione della dipendenza strategica per la sicurezza:** anche qui la Puglia è in grado di essere protagonista grazie al Distretto aerospaziale e militare, in netta crescita in Puglia anche grazie alla recente nascita dell'incubatore.

Insomma, la Puglia ha tutte le carte in regola per agganciare la crescita e diventare il ponte tra Europa e Mediterraneo.

Andrea Salvati *

* Direttore Osserv. Econ. AFORISMA



Patrimonio immateriale

La richiesta del riconoscimento UNESCO acquista concretezza con il progetto avanzato dalla Città di Galatina, in partenariato con Regione e Università del Salento. Stanziati 100 mila euro da parte della Regione.

"La tradizione della taranta pugliese" straordinaria risorsa immateriale

L'idea covava da tempo, forte della convinzione di quanti hanno sempre creduto che lo sviluppo di un territorio passa anche attraverso la promozione del proprio patrimonio culturale. Il fenomeno del tarantismo appartiene a pieno titolo alla tradizione di un popolo e concorre ad arricchire il patrimonio immateriale sul quale si fonda, in buona parte, la crescita complessiva di una comunità. Galatina, da tempo immemorabile, è la culla del tarantismo. La leggenda, che si tramanda da decine di generazioni (ma è solo una leggenda), narra che l'Apostolo Paolo durante i suoi viaggi di evangelizzazione si fermò a Galatina dove fu ospitato in una piccola dimora ubicata proprio dove oggi si trova la Cappella di San Paolo. Fu qui che l'Apostolo (sempre secondo la leggenda), in segno di gratitudine per l'ospitalità ricevuta, conferì il potere di guarire tutti coloro che fossero stati morsi da ragni velenosi definiti, nel linguaggio popolare, "tarante". Quelle guarigioni, che "riguardavano non solo il veleno dell'insetto ma anche il mal di vivere, erano un sincretismo religioso e pagano che legava la fede cristiana alle culture arcaiche dalle origini più remote". Prescindendo dalla leggenda, il Tarantismo è un fenomeno antico che



Una vecchia immagine che ritrae l'antica tradizione popolare del tarantismo

appartiene alla tradizione popolare, sul quale sono stati scritti fiumi di inchiostro nelle diverse discipline di studio come: etnologia, psicologia, mitologia, medicina, sociologia, religione, secondo un approccio multidisciplinare, che è fondamentale per ogni tentativo di comprensione.

Da qui l'idea di promuovere il riconoscimento dei valori storico-culturali legati al fenomeno e dare concretezza ad una nuova fase di valorizzazione all'interno di un percorso finalizzato ad ottenere l'iscrizione nella lista UNESCO del Patrimonio Culturale Immateriale.

Il processo per il riconoscimento prevede un iter lungo e complesso per il quale la città di Galatina si sta attrezzando, forte anche dell'autorevole partenariato rappresentato da Regione Puglia, Università del Salento, Fondazione "Notte della Taranta" e numerosi altri comuni direttamente o indirettamente interessati.

Il Comitato Promotore del progetto è già all'opera per definire le linee guida della candidatura che dovrà affrontare diverse tappe, secondo l'iter previsto dalla "Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale", adottata dall'UNESCO nel 2003.

La Regione con la recente legge di bilancio, pubblicata il 31 dicembre scorso, ha stanziato un contributo straordinario a favore del comune di Galatina di 100 mila euro, finalizzati alla promozione della cultura immateriale legata al fenomeno del tarantismo e, quindi, da utilizzare nel percorso per il riconoscimento UNESCO. Certo, l'iter è lungo e prevede una serie di impegni e adempimenti, a partire dalla redazione del dossier con la supervisione del Comitato scientifico che, assieme agli altri esperti, dovrà accompagnare i proponenti in tutte le successive fasi del processo che, ci auguriamo, potrà portare al prestigioso riconoscimento.



SOCCORSO
ASSOCIAZIONE
DI VOLONTARIATO  **AMICO**

Servizio Ambulanza 24 h su 24

soccorso-amico@libero.it
Cell. **388 8567310**


TENUTA[®]
MEZZANA
Azienda Agrituristica

Contrada Mezzana - 73020 Cutrofiano (LE)
Cell. +39 339 46 08 631 - info@tenutamezzana.it.



Quando morire di lavoro diventa davvero insopportabile

Morti bianche?

di Claudia Lisi

“L’Epifania tutte le feste le porta via”, così recita un proverbio popolare. E siamo nel solito tran tran: riaprono le scuole... i bambini, i ragazzi tornano tra i banchi, gli adulti riprendono il corso della quotidianità feriale. Nelle città le luminarie assumono l’aria un po’ stanca in attesa di smobilitazione. L’aria sazia del “dopo festa”. Eppure 17 famiglie della provincia di Lecce (e molte di più in tutta Italia) non hanno avuto proprio nulla da festeggiare quest’anno: sono le famiglie che hanno perso una mamma, un papà, un fratello o una sorella, un figlio, una figlia, un nonno, una nipote, una zia, dei cugini, tutti morti “sul lavoro”. Sul luogo di lavoro (qualcuno lungo il tragitto per arrivarci o magari per tornare a casa). A causa del lavoro. Per mezzo del lavoro. Per colpa del lavoro. 17 vittime: e quanto erano estese le loro reti sociali, i loro legami familiari, le loro amicizie? La morte di un lavoratore precipita nell’abisso del lutto i familiari più stretti, ma si estende come un velo cupo su tutta la rete di rapporti che danno senso alla vita di ciascuno di noi.

Quand’è che il lavoro, da fondamento della nostro vivere civile, è diventato una condanna a morte? Quando abbiamo cominciato a chiamare queste morti “morti bianche”? Quando ci siamo arresi e, per tentare di farcene una ragione, abbiamo cominciato a usare parole come incidente, tragedia, fatalità? Vogliamo chiamare anche così, con questi nomi, il dolore, le povertà, le solitudini, le rinunce, che toccano di conseguenza a chi resta?

Quelle spezzate nel 2024 sono 17 storie semplici, di persone che amavano il lavoro che svolgevano o che svolgevano il lavoro che gli era toccato, che magari non avrebbero scelto, ma era l’unico possibile e allora “ringraziamo Dio che c’è almeno quello”, giovani che avevano finalmente un “lavoro sicuro” e pensionati che non ce la facevano e continuavano a fare il lavoro di una vita, in campagna, in cantiere, lavoratori assicurati o lavoratori in nero, non importa, è un attimo e subito dopo non esisti più.



Quando chiedi a un bambino, a un giovane: “cosa farai da grande?” lui risponde invariabilmente con il lavoro dei sogni, non mette in conto di poterci morire, di lavoro, quello dei sogni o quello degli incubi, è uguale.

Come fanno i figli che hanno perso i genitori sul lavoro, i genitori che hanno perso i figli, come fanno ad accettare che quelle siano definite “morti bianche”? Come fanno a reggere alla beffa di questa etichetta che allude alla mancanza di una mano colpevole? Come fanno a sopportare il chiasso mediatico di un giorno e il silenzio dell’indifferenza dei giorni dopo, di tutti i giorni dopo? Davvero possiamo farlo?

La nostra è una terra di lavoratori, nonostante l’enorme tasso di disoccupazione, i nostri ragazzi crescono immaginando il lavoro come la massima forma di realizzazione personale e sociale, ma deve essere un “lavoro sicuro”, nel senso che tutela la nostra vita, che sostiene la nostra dignità di persone, che permette ai nostri talenti di sbocciare e di essere al servizio della comunità. Non è una cosa nuova: è semplicemente il dettato della Costituzione italiana, un lavoro che non preveda mai più la possibilità di una morte bianca come il lenzuolo con cui si coprono oggi i corpi delle vittime, dei caduti sul lavoro.

spaziolibero.news

Testata iscritta al n. 10 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 17/10/2022.

Direttore Resp: Daniele G. Masciullo

Direttore Editoriale: Gerardo Filippo

Mail: spazioliberonews@libero.it

Tipografia 5Emme - Tuglie (Le).

Edizione inviata in stampa il 13/1/2025

FO.CO.BIT.

s.a.s. di M.L. De Pascalis & C.



FORNITURE CONGLOMERATI BITUMINOSI

Via Dublino, 20 - 73013 GALATINA (Le)
P.IVA 00150190759

La campionessa

La giovane atleta delle Fiamme Oro diventa campionessa europea under 23 di sollevamento pesi e si consacra, come splendida eccellenza salentina, in una disciplina agonistica difficile e impegnativa.

Chiara Piccinno, da Aradeo sul tetto d'Europa

Atleta delle Fiamme Oro, il gruppo Sportivo della Polizia di Stato, giovane promessa (diventata ormai certezza) della Federazione Italiana Pesistica, Chiara Piccinno, classe 2001, salentina di Aradeo, ha conquistato tutti i possibili traguardi nazionali ed europei ai quali può aspirare una giovane atleta impegnata in una disciplina agonistica difficile come il sollevamento pesi. Ma Chiara Piccinno questa disciplina agonistica ce l'ha nel sangue. Fin da quando, appena adolescente, ha iniziato a frequentare la palestra della Società Pesistica Aradeo del maestro Gaetano Martiriggiano. E' uno sport duro quello scelto da Chiara, uno sport che, fatto a livello agonistico, richiede sacrifici, disciplina e tanta passione. Tutte qualità che non le mancano e che l'hanno accompagnata nella conquista delle numerose vittorie culminate con il titolo italiano assoluto e con il titolo europeo under 23 nella categoria fino a 59Kg.

Le sue indiscusse qualità non sono passate inosservate alla Federazione Nazionale che ha deciso di puntare su di lei per i prossimi appuntamenti internazionali. Chiara a soli 17 anni vince il concorso in Polizia di Stato ed entra subito nelle gloriose Fiamme Oro dove porta avanti l'attività agonistica, svolta con grande impegno e costellata da numerosi primati.



Chiara Piccinno, in compagnia della mamma, con la divisa della Polizia di Stato

L'ultima impresa europea pone la giovane atleta sul gradino più alto del podio a Raszyn, in Polonia, al termine di una gara letteralmente dominata, mettendosi al collo tre medaglie d'oro, dopo aver sollevato un totale di 203 Kg che le valgono il titolo continentale.

Incontriamo Chiara ad Aradeo, dove ogni tanto ritorna, approfittando di qualche licenza durante le pause dagli impegni agonistici, e dove ha iniziato a dedicarsi allo sport in tenera età.

Perché hai scelto proprio pesistica invece della pallavolo o altro sport magari meno faticoso?

"Il tutto iniziò con la scuola, dove il mio allenatore di allora, Gaetano Martiriggiano, venne per far conoscere la disciplina pesistica. È così che ho scoperto questo sport che mi appassionò quasi subito. Avevo circa 12 anni e iniziai per emulare mia sorella più grande, con la quale facevamo questo sport insieme. Poi lei mollò, ma per me la passione proseguì".

La pesistica non è uno sport popolarissimo, ma ad Aradeo sono in tanti a seguire le tue performance. So che sei stata lontana dalle gare per un infortunio. Per un atleta è una sofferenza.

"Si abbastanza. Purtroppo mi sono dovuta fermare per molto tempo a causa di un infortunio e la voglia di recuperare la forma era così forte che nel 2022 riuscì a vincere il mio primo titolo assoluto. Ebbi così la consapevolezza che tutto il lavoro fatto, la sofferenza sopportata, erano state una grande conquista. Quel momento per me fu anche un punto di partenza, tanto che promisi a me stessa: "Ora penso a me, a quello che voglio fare, senza sprecare nessun allenamento".

Quali sono le qualità che ritieni abbiano contribuito a farti diventare quella che sei a livello sportivo e agonistico?



Chiara Piccinno in una gara internazionale

"In primis la passione per questa disciplina, poi il mio temperamento tenace e la forza di volontà di tenermi sempre in forma e senza mai abbattermi nei momenti negativi."

Qual è il rapporto con la tua famiglia?

"Anche se in questo percorso da pesista ho incontrato nuove persone, nuovi amici, che mi sono stati accanto dentro e fuori la caserma, sono sempre felice di tornare a casa quando è possibile, mi piace farmi coccolare dalla cucina di mamma e di nonna, che mi preparano lasagna e pasticcetti. Sono molto legata alla mia famiglia così come alla mia terra."

Cosa pensi se guardi al tuo futuro?

"Sicuramente intendo dedicarmi alla pesistica per altri cinque o dieci anni, se la salute mi accompagna, perché voglio coltivare questa passione fino quando è possibile. Poi vorrei dedicarmi facendo carriera nella Polizia di Stato, ma è ancora tutto da vedere, magari domani potrei cambiare visione della vita. Qualche idea sulla strada che voglio intraprendere, ce l'ho, ma sono molto scaramantica!"

Insomma, una ragazza con la testa sulle spalle e con le idee chiare, una vera e splendida eccellenza, non solo per la Federazione Italiana Pesistica, ma anche per la comunità di Aradeo, che sogna di vedere Chiara Piccinno in gara, fra tre anni, nelle prossime Olimpiadi di Los Angeles.

Michele Bovino